

ste controversie Roma cercò con risolutezza d'impedire che il governo spagnuolo si servisse dell'Inquisizione a scopi politici.¹

Il territorio milanese era tanto più minacciato dalla novità religiosa perchè la Svizzera era tanto vicina: là del resto i cattolici si sollevarono con successo contro le novità religiose, sforzo che Giulio III sostenne secondo le forze a mezzo dei suoi nunzi.²

Pure da Napoli, che sotto Paolo III aveva formato un centro della novità,³ giungevano a Cervini ripetute notizie inquietanti. Suscitò specialmente gran rumore il fatto, che nel 1551 un pronipote del cardinal Carafa, il marchese di Vico, Galeazzo Caracciolo, fuggisse a Ginevra e diventasse fidatissimo amico e aiuto di Calvino.⁴ Allo scopo di rimediare energicamente nel Napoletano, vi venne istituito l'anno 1553 un delegato dell'Inquisizione romana.⁵ Sul processo contro il napolitano Matteo da Aversa il Ghislieri notifica da Roma ai 4 d'agosto del 1553 al cardinale Cervini, che l'accusato aveva subito la corda, ma era rimasto fermo: solo dopo tre o quattro giorni essersi egli indotto a confessare molti errori, ad es. di ritenere impossibile che Cristo fosse Dio.⁶ Il cardinal Pole non voleva saperne dell'impiego di mezzi sì terribili come nel caso dell'Aversa. In un colloquio col Carafa il cardinale inglese disse che, pur approvando lo scopo, rigettava quella maniera di procedere.⁷

¹ Vedi FUMI 199 s., 201 s., 205 s., A completare cfr. i due ** documenti del 30 novembre 1552 e 21 gennaio 1553. *Arm.* 39, t. 60 p. 13 s., 30 s. Archivio segreto pontificio.

² Su Paolo Odescalchi mandato in Svizzera nel luglio 1553, con HUBERT, *Vergier* 133, 288 vedi WIRZ, *Bullen* 361 s. Qui manca il *breve del 17 luglio 1554 diretto ai sette Cantoni cattolici, che contiene l'esortazione ad aiutare il vescovo di Coira nella difesa dai luterani e altri eretici, che continuamente venivano in Svizzera dall'Italia e d'altrove (*Min. brev. Arm.* 41, t. 71, n. 426 Archivio segreto pontificio). Nell'autunno arrivò in Svizzera come inviato di Giulio III Ottaviano Raverta (Rovere), vescovo di Terracina, che corroborò i Cantoni cattolici nella loro azione contro i novatori religiosi a Locarno, dove venne interdetto il culto protestante e ai 3 di marzo del 1555 si cacciarono coloro che non obbedivano. Vedi MEYER, *Die evangel. Gemeinde in Locarno, ihre Auswanderung nach Zürich und ihre weiteren Schicksale*, Zürich 1836; DIERAUER, *Gesch. der Schweiz. Eidgenossenschaft* III, 300 s.; REINHARDT-STEFFENS VII s.

³ V. il nostro vol. V, 668. Nel 1554 Giulio III stabilì che ind'innanzi non si dovessero più confiscare i beni degli eretici a Napoli: vedi AMARILE I, 219; HINSCHIUS VI, 333.

⁴ Vedi KAMPSCHULTE-GÖTZ, *Calvin* II, Leipzig 1899, 247.

⁵ Cfr. LEA, *The Inquisition in the Spanish dependencies*, New York 1908. Presso LAUCHERT 638, n. 2 Moronessa ricorda l'attività di Pacheco e Rebiba contro eresie nel Napolitano. Sull'azione di A. Caro a Benevento vedi *Studi stor.* XVII, 532; XVIII, 490.

⁶ BUSCHBEIL 214 s., 319-320.

⁷ Vedi BECCADELLI II, 351.